

# Martone salva Carmen

## «Dramma a lieto fine»

### Rilettura del regista, debutto allo Stabile di Torino

Siamo in epoca femminicida, ma questa volta Carmen la scampa, non è che vivrà felice e contenta, ma almeno non muore. Il cavaliere che la salva è Mario Martone che, reduce dal trionfo del Leopardi (quasi 7, insperati milioni) riparte da Napoli, dove finiva il suo Giacomo, per immergersi di nuovo nelle radici popolari della sua città. «Ho il testo di Enzo Moscato, mio compagno di lavoro per Rasoï, m'ispiro a Bizet per la musica suonata dall'Orchestra multietnica di Piazza Vittorio e offro a un'attrice speciale come Iaia Forte e a Roberto De Francesco, l'occasione che meritano in un perfetto miscuglio emotivo e personale».

Lo scandalo di Carmen inizia nel 1845 col magnifico racconto di don José che parla per voce di Mérimée, prosegue nel 1875 con l'opera, subisce numerose contraffazioni cinematografiche e continua: «Nel mucchio dei film — dice il regista — ne scelgo due, la ma-

gnifica Carmen burlesque di Chaplin, ed anche lui la salva; e quella avvolgente di Rosi».

Lo spettacolo di Martone andrà in scena il 23 febbraio allo Stabile di Torino, produttore col Teatro di Roma e arriva a Milano per l'Expo allo Strehler (5-17 maggio), mentre in giugno la Scala riprende anche il suo cult dittico di Cavalleria e Pagliacci. «Mi piace l'identificazione di Carmen con Napoli, è un'eroina in cui si identifica la città femminile per eccellenza, come già nell'Amore molesto, affondando le radici nel teatro popolare con lo spirito di una sceneggiata dove il pubblico partecipa, rumoreggia, inveisce. Mi viene da pensare che Carmen somigli alla zarzuela spagnola, canto e danza, perciò voglio la storia in un continuo incrocio tra passato e presente, tra teatro e vita, finzione e realtà, parole e musica, vivendo l'oggi nella convenzione narrativa di presente naturalistico. Soprattutto Carmen è Napoli, lei è una condizione prima che una donna».

Teatralmente parlando, lo spettacolo viene per Martone, direttore dello Stabile di Torino, dopo le Operette morali di Leopardi e la Serata a Colono con Cecchi: si sa che gli piace rovesciare i tavoli, partire ogni volta daccapo: «Cambio registro, faccio cose diverse per intenzioni e realizzazioni, amo muovermi tra le forme con ampio margine di libertà. Mi collego se mai ai Dieci comandamenti di Viviani e a un Otello che feci nell'82 con Falso movimento, rielaborazione di Verdi da parte inglese di Peter Gordon e per la seconda volta metto le mani su un'opera per farne qualcosa di contemporaneo». Spettacolo corale con attori e musicisti (tra questi Giovanni Ludeno, Ernesto Mahieux, Anna Redi, Francesco di Leva) e in cui l'eroina sopravvive alle sopraffazioni del mondo (maschile).

Azzarda Martone: «C'è quasi un happy end. C'è una condizione teatrale in cui si finisce come si comincia, in Mérimée tutto è in flash back, in realtà

tutto può ricominciare, l'eternità del rapporto maschile femminile e anche quella della sopraffazione in una città che sarà per sempre il sud del mondo. Una storia che assume la forza e la passione di Carmen, eliminando l'affidabile Micaela che manca in Mérimée, inserita da Bizet per ragioni morali, inutile contraltare alla libertà sessuale della protagonista. Ci sono una condizione e una forza femminili di Carmen: se si pensa alla forza felina con cui lei reagisce alla violenza, diventano un orgoglioso atto d'amore per il sud del mondo. Qui s'inserisce l'orchestra multietnica di Mario Tronco, che aveva già affrontato una rielaborazione dell'opera di Bizet: la novità che Carmen non muoia significa la sua dimensione di immenza al presente, in un perenne stato di crisi comunque vitale. Non sarà uno spettacolo sociologico, ma barbarico etnico, non una considerazione riflessiva ma un'accensione ritmica tra parola e canto».

**Maurizio Porro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La carriera



● Regista per il teatro e il cinema, Mario Martone è nato a Napoli, il 20 novembre 1959. Il suo primo film è stato «Morte di un matematico napoletano», diretto nel 1992



Voglio creare un incrocio tra passato e presente, tra teatro e vita

Tanti film sull'opera: scelgo Rosi e la versione burlesque di Chaplin



Protagonista Iaia Forte, 52 anni, è stata scelta per il ruolo di Carmen

